

In quanto poi all'aver ridotto il numero degli insegnamenti, ed all'osservazione che ha fatto l'onorevole Baccelli sullo stato delle Università estere, specialmente delle Università germaniche, nelle quali gli insegnamenti sono oltremodo numerosi, e che questo fa la ricchezza loro, io sono pienamente d'accordo con lui, e desidererei davvero che da noi si potesse arrivare a quel punto; ma egli è certo che non ci si può arrivare addossando allo Stato il grave peso di nominare un centinaio di professori per Università, come si dovrebbe fare per uguagliarle all'Università di Berlino, la quale conta più di 180 insegnamenti. Eppoi non troveremmo gli uomini da potere nominare a questi posti, perchè io trovo che gli uomini sono ancora insufficienti nello stato attuale del nostro ordinamento e col numero delle Università che abbiamo.

Però il ministro nel fare questo regolamento ha avuto in vista questo concetto, ed ha fatto un passo per avvicinarvisi, e questo lo ha fatto colla facilitazione che ha introdotta, con tutti quei mezzi che ha usati, per aprire l'adito all'insegnamento libero.

Quando l'insegnamento libero da noi avrà preso lo sviluppo che ha in Germania, allora anche noi potremo, colla spesa che facciamo adesso, avere gli insegnamenti così numerosi come sono in Germania, ed avremo anche degli insegnanti per cattedre speciali sui rami di scienza, che sorgono di giorno in giorno, e che non si potrebbero davvero prevedere in un regolamento.

Sicchè io ritengo che l'onorevole Baccelli non vorrà ulteriormente insistere nella sua proposta di sospensione.

BACCELLI GUIDO. Ringrazio l'onorevole Betti delle parole che si è compiaciuto di dire allo scopo di illuminare il Parlamento sopra questa questione; mi permetterà che io francamente soggiunga che, se tutti gli altri ne furono illuminati, io non lo fui punto. Ho trovato che le cose rimangono deplorabili quali sono, anche dopo le parole dell'onorevole Betti. Diffatti l'onorevole Betti mi dice che, se alle Facoltà è stato tolto il diritto di proporre professori, è appunto per il regolamento sul conferimento delle cattedre, fatto dall'onorevole Bonghi, che io stesso ho lodato nell'esordio del mio discorso. Ma le Facoltà nostre non hanno mai preteso di nominare esse i professori delle singole Università cui appartengono, come si fa in Germania; perchè qui francamente il Governo pare che non aderisca a stabilire l'autonomia nelle Facoltà e non abbia fede nei membri delle Facoltà stesse, perchè sappiano scegliere quanti meglio potrebbero nobilitare i loro ranghi e tenere più alta la bandiera della nazione nella scienza.

Io non divido questo concetto del Governo, ma lo rispetto come è. E tornando all'onorevole Betti dirò che il citato regolamento non toglie valore alle mie parole. Non sempre colle solennità di un concorso si nomina un insegnante ad una cattedra che ne manchi.

No, o signori, a volte occorre farlo ad un tratto, a volte trascorrono mesi prima che possa aprirsi l'arringo ed intanto urge un insegnamento, e lì per lì, e non è possibile che questo insegnamento sia dato con tutte leggi che governano l'elezione stabile dei professori. Quindi ecco in quali circostanze dovrebbe essere interpellata la Facoltà perchè il vuoto che esiste sia tolto.

Nel nuovo regolamento è detto che seppure talvolta la Facoltà potranno essere interpellate, ciò accadrà solo quando le richiegga del loro voto il ministro.

Ma il ministro non tecnico che non interpella le Facoltà, sapete voi d'onde trarrà la luce? Non è difficile di dirvelo, la trarrà dal Consiglio superiore che può influire in questo momento per la nomina di Tizio o di Caio.

Ora perchè il Parlamento nazionale deve preferire due o tre uomini che siedono nel Consiglio all'intero consesso delle Facoltà?

Quindi le mie prime asserzioni sussistono.

Aggiungo che è molto artificiosamente detto in quel regolamento: « se saranno interpellate. » Si può essere sicuri che se quel regolamento va in atto, le Facoltà non saranno interpellate giammai, e per questa parte il riposo delle Facoltà è bell'e assicurato.

Del resto non ho parlato soltanto di capacità tecnica, ma ho detto che c'è anche sentimento di dignità, che bisogna coltivare e rispettare, nelle Facoltà: ed è una dignità soggettiva che si spande in questi corpi morali, e ne ho portati gli esempi quando narrai che il ministro di Francia oggi non trova un successore al decano delle Facoltà, perchè quelli che vorrebbe nominare, amano meglio di essere eletti dai loro colleghi.

Ora, sapete a che cosa sono ridotte le nostre Facoltà? Compiacetevi di leggere il regolamento, e vedrete che le facoltà sono ridotte poco meno che a nulla.

Vengo ora a quanto diceva l'onorevole Betti, che cioè il ministro si è rivolto alle Facoltà per diverse questioni riguardanti gli esami. Questo è vero. Io capisco che l'abilità con cui si fanno le cose è inarrivabile; si interpellano le Facoltà sugli esami, perchè questi riguardano i giovani; ma su ciò che concerne il riordinamento degli studi ed altri argomenti di maggior interesse non s'interpellano af-